



COS'È LA VITA INTERIORE

1. La vita interiore è la vita di un'anima che, ritirata dagli oggetti esteriori e sensibili, si applica totalmente a tenersi unita a Dio e a regolare i movimenti del cuore; cioè la vita di un'anima che, morta a se stessa, alla natura e ai sensi, vive solamente della vita della grazia, occupandosi solo dei grandi oggetti della fede. La vita interiore consiste nella vigilanza assidua su stessi, nell'attenzione continua alla nostra interiorità, nei continui ritorni su noi stessi e su quello che accade in noi, cioè nel considerare da una parte le operazioni della grazia di Dio in noi e dall'altra la corrispondenza che dobbiamo alle luci e movimenti della grazia. Così la vita interiore è totalmente all'opposto della vita esteriore. La vita esteriore è la vita dei sensi, tutta dissipata, tutta orientata all'esterno, tutta consegnata alle cose inutili, alle vanità, al niente che passa; vuol vedere tutto, sapere tutto, capire tutto, riferire tutto, essere di tutto, entrare nel tutto. La vita interiore è tutta differente: vita nascosta, vita ritirata, vita annientata, felice di cercare il suo Dio ai piedi della Croce, più felice di trovarlo nel suo cuore.

2. Per dare ancor più l'idea di questa vita, e presentarla in tutto quello che ha di eccellente e di grande, aggiungiamo che la vita interiore, vera e propria, non è nient'altro che la continuazione della vita di Gesù Cristo in noi. Questo Dio Salvatore, lasciando il mondo, ha concluso la sua vita mortale; ma questa vita, concludendola, ce l'ha come trasmessa per continuarla e perpetuarla in noi. Tale è stato il fine, il termine, la consumazione di tutte le sue opere in questo mondo; delle sue grazie, dei suoi sacramenti, dei suoi misteri. Sì, tutto ciò che ha detto, che ha fatto, che ha sofferto è stato per meritarci e comunicarci questa vita interiore e divina; come per farci intendere che il suo cuore non era affatto soddisfatto, i suoi disegni non erano compiuti, la sua missione non era affatto completa se non ci avesse introdotto nella terra promessa, e se lui stesso che era la vita immortale e sostanziale, non divenisse la vita interiore, la vita vera delle nostre anime.

3. Così egli deve vivere ancora in noi, e noi in lui; la nostra vita non deve essere che una estensione, una emanazione della sua; egli ce l'ha trasmessa; sta a noi continuarla e perpetuarla in noi stessi tramite una intera conformità e unione costante con lui. Se dunque questa vita interiore ci è stata meritata grazie alla morte di un Dio, e come trasmessa dalle mani di un Dio, non dobbiamo forse concludere che tutto il nostro impegno, il nostro merito, la nostra felicità, la nostra gloria, deve essere di vivere di questa vita tutta divina?

Barthélemy Baudrand, *L'anima interiore, Considerazione preliminare*

L'AUTORE Barthélemy Baudrand, nato nel 1701 nelle alte Alpi, entra presso i gesuiti a 20 anni. Insegnante nei collegi della Compagnia fino alla sua soppressione nel 1764, continua a scrivere e a dirigere le anime a Lione poi a Vienne dove muore alla vigilia della Rivoluzione. Tutta la sua vita si svolge tra Lione e Aix, facendo di lui uno dei rappresentanti tardivi della brillante spiritualità provenzale rappresentata alla fine del XVII sec. dal laico Malaval (cfr. *Semi* n° 3), dal gesuita Milley (cfr. *Semi* n° 23) o dal domenicano Piny (cfr. *Semi* n° 51). Gran lavoratore, Baudrand muore a 86 anni lasciando una considerevole opera di diffusione spirituale, riassumendo, adattando, pubblicando tutti i maestri francesi del XVII sec. Queste